

**Inaugurazione del monumento alla memoria del Genocidio dei Greci del Ponto
Piazza centrale Sitagroì, Drama 24/05/2015**

Vorrei prima di tutto ringraziarvi, non solo perché siete qui, perché siamo qui, ma forse perché continuiamo ad essere qui. Mi sono rallegrato molto quando ho visto i nostri rispettabili anziani alzarsi e lentamente andare all'inaugurazione del marmo, prima di tutto marmo. Il marmo per i Greci è un simbolo, perché in altri popoli era pietra, da noi è diventata memoria. Quindi non è fortuito che un monumento qui, in questo luogo, sia diventato marmo. Chiaramente ha aiutato anche lo scultore che ci ha messo il suo spirito e dobbiamo rifletterci sopra, che forse con l'Ellenismo il miglior marmo che abbiamo trovato per trascrivere le nostre idee è il nostro cervello. Questo è durato per secoli e sarà qui ancora per secoli. Il monumento così come lo vedete, e come mi hanno spiegato, quindi lo posso anche commentare ha elementi della natura vedi la roccia, ha chiaramente anche il dolore, perché c'è una fessura ed ha chiaramente la memoria. A volte non vogliamo ricordare, perché fa male. Piano piano questa memoria la chiamiamo memorandum perché? Perché vogliamo dimenticare in un altro modo. In realtà la memoria dell'Ellenismo è la memoria del futuro. Continuiamo il passato per produrre il futuro. Non è dunque solo una costruzione, è un'opera. Come sapete a causa della nostra generosità ci sbagliamo e parliamo a volte dicendo i nostri marmi mentre dovremmo dire le sculture. Perché di marmi ce ne sono tanti, mentre di sculture dell'Ellenismo pochissime per questo a volte vengono pure spezzate. Qui è stato trascritto il dolore. E poi mi sono di nuovo rallegrato quando ho visto i giovani venire per continuare e trovarsi al nostro fianco come continuazione. Mi sono rallegrato inoltre quando ho sentito che parliamo del Genocidio ed anche dei morti, ma anche dei non nati, perché di solito ce ne dimentichiamo. Mi sono rallegrato perché ho sentito il Padre Nostro che pian piano sostituirà il minuto di silenzio. Perché il minuto di silenzio non è cosa giusta per il Genocidio, è per altre commemorazioni. Sono decenni che non parliamo. Ora parliamo. La Grecia ha riconosciuto il genocidio nel 1994, ha riconosciuto nel 1996 il genocidio degli Armeni ed ora lottiamo per il genocidio degli Assiri. E di nuovo mi sono rallegrato perché lo hanno scritto su questo che dicono di averlo fatto in fretta. Riguardo alla fretta. Quando pitturiamo in una chiesa quel che si dice affresco ci vuole un artista che pitturi velocemente, fin tanto che l'intonaco è fresco perché solo così rimarrà il colore. Quindi alcune volte la velocità quando è trascritta dalla materia rimane per secoli. Voglio qui ringraziare tutti coloro che hanno aiutato affinché venisse realizzato questo monumento, perché a volte tutti noi lottiamo per il riconoscimento del Genocidio, ma alcuni in maniera non del tutto motivata. Ci sono però alcuni che hanno messo cose qui affinché rimangano per gli altri e questo ha una grande importanza, perché è di una grande generosità e se pensiamo che l'Ellenismo è un dono del Tempo verso l'Umanità, allora possiamo capire quanto sia importante.

L'altro che volevo dirvi è che sbagliamo le parole, parliamo spesso dei Ponti e voglio ridire e lo ridirò per tutto il tempo necessario. I ponti non sono Ponti. Ponti sono Greci. I Ponti nel Ponto erano Greci. Sono diventati Ponti in Grecia. Quindi dobbiamo capire che quello che ha importanza è l'Ellenismo ed è scritto molto correttamente e lo dobbiamo capire anche noi, gli altri che si suppone non siamo Ponti, mentre in realtà se pensate che i ponti sono Greci allora anche noi ne facciamo parte. Siamo la stessa razza, eravamo sempre qui, siamo stati soggetti alle stesse ferite. Le ricordiamo però. Siamo tra i popoli rari che si ricordano anche le sconfitte. Sono altri i popoli che si ricordano solo delle vittorie. Noi siamo orgogliosi anche delle sconfitte. Perché? Perché hanno dato tempo agli altri per riuscire in qualcos'altro, perché era un dono. Abbiamo ascoltato canzoni. Bene. Ma continuerò. Non con canzoni, non preoccuparti, subito il musicista, ma coloro che mi hanno chiamato ne hanno colpa. Quando leggiamo sulla bandiera greca, non ci rendiamo conto quanto sia importante. Il Ponto è rimasto qui anche dopo la caduta della Città per cantare la Città. Nessuno rimase dopo il Ponto a cantare il Ponto. È molto importante che la canzone pontica più importante non riguardi il Ponto ma riguarda Costantinopoli. Per questo l'aquila del Ponto guarda Costantinopoli. E adesso per i politici. L'aquila del Ponto non guarda né a destra, né a sinistra, né ad oriente, né ad occidente, solo la Città. Dobbiamo quindi capire finalmente che quando cantiamo questa canzone, alcuni ci credono – e c'è di peggio – alcuni sono ad essa fedeli e non si dimenticano. Questo cosa vuol dire? Vuol dire che questa canzone ricorda a tutti che la questione del genocidio che continuò con lo scambio della popolazione era un modo per scacciarci via dai nostri luoghi. Alcuni fra voi li chiamano “patrie indimenticabili”. Si sbagliano, perché quando dicono che qualcosa è indimenticabile di solito è perché lo dimenticheremo. Piano piano diventa un souvenir, poi non facciamo più il ripasso, ed infine non ci ricordiamo più che esistevano, perché sono diventate come una cartolina postale dei caduti. In realtà il Ponto è l'anello di congiunzione con Costantinopoli, e ci dice cosa dobbiamo fare. Ci dice inoltre che il Ponto è occupato. Quando alcuni fra voi parlano del ritorno si sbagliano e credono che il ritorno sia in Grecia. Questa è solo l'andata. Solo l'andata. Seguirà anche il ritorno. La questione è chi ci crede. La maggior parte fra voi non ci pensa. Non importa. È sufficiente che ci pensano in pochi, i quali diventeranno rari. Poi in seguito la maggior parte comincerà a crederci. Dobbiamo, dunque capire che il problema del genocidio non era una questione personale. Era religiosa. Era contro il cristianesimo, contro la triade, dei tre popoli dei Greci degli Armeni e degli Assiri. Era un bersaglio di pulizia etnica, eppure siete ancora qui. Non ci sono riusciti. L'Ellenismo ha anche questa caratteristica, è che dia-cronicamente non era mai potente eppure dia-cronicamente riuscì sempre a vincere popoli più potenti e questo grazie alla sua intelligenza. Quando gestisci il mare come l'ha fatto -e per questo mi sono di nuovo rallegrato, perché ho visto che a mala pena vediamo la curva- chi non sa potrebbe confondere il mare con la terra- ci dobbiamo ricordare che i Greci vengono chiamati “popolo di mare” per quale motivo? Perché i Greci hanno costruito la loro civiltà sopra il mare, non hanno costruito case come fanno ora, hanno costruito navi. Hanno costruito case che viaggiano, hanno costruito una civiltà che stupisce affascina gli altri e si chiedono come ci siamo riusciti. Qui dunque, nel Ponto dovete

capire la cosa seguente, il Ponto è molto più importante di una semplice questione di memoria. Il Ponto ha una Z.E.E. 93.000 km², la parte più grande della Z.E.E turca è pontica. Mi direte e cosa cambia? Cambia tutto, perché lì ci sono ancora i nostri, abbiamo ancora dei nostri che vogliono essere liberati, il problema è se anche noi lo vogliamo, perché alcune volte ci sono fra noi persone che si rammaricano solo alle commemorazioni. L'Ellenismo non soffre solo un giorno, l'Ellenismo non dimentica e per questo la Grecia non muore. Dobbiamo dunque, guardare in maniera diversa e pensare la cosa seguente, se temono così tanto il problema del riconoscimento del Genocidio dei Greci del Ponto, non è soltanto perché hanno costruito un intero stato sulle ossa delle vittime, è perché vedono la continuità, perché non ci fermiamo. Noi continuiamo, avvenne anche con la caduta della Città, con l' Impero di Trapezounta, e avvenne con l'Inno che continua a ricordare e comprendiamo che non può esistere la Grecia senza la Città, altrimenti il canto non ha senso. Purtroppo ci sono alcuni che lo cantano credendo che si tratta di un canto e non di un inno. Si sbagliano a volte e chiamano altri brani della quotidianità inno, perché non sanno qual è la sostanza. La sostanza è che la procedura di correzione comincia solo con il riconoscimento, poi c'è la penalizzazione della barbarie e la Grecia è riuscita a giungere a questo stadio. Ora penalizza la barbarie ed è molto importante come atto. La scrittura di libri, l'indennità delle vittime, il risarcimento delle assicurazioni sulla vita, la restituzione delle opere d'arte, tutto ciò è quello che chiamiamo la procedura di correzione, semplicemente ci dobbiamo pensare razionalmente. Cosa possiamo correggere quando si è compiuto un Genocidio? Una cosa. Ritornare, ma ora qual è il problema? Alcuni fra voi parlano di queste patrie, ma se fosse data loro la possibilità di ritornare sarebbero rimasti qui. Costoro non sono pericolosi, sono inutili. Coloro che sono pericolosi sono coloro che sono pronti a ritornare e questa è la continuità, perché quando in un paese abbiamo subito un Genocidio ci hanno spiegato che era perché eravamo stranieri. Incredibile! Gli "indigeni" sono arrivati dopo degli stranieri in questa zona. Quindi dobbiamo renderci conto che noi gli stranieri per i barbari siamo coloro che ritorneranno. Mi direte ma come. Prima di tutto dovete pensare che le prime zone occupate che dobbiamo liberare sono quelle della nostra mente, pensare che si può fare. L'Ellenismo pensa che si può fare, e lo fa. Molti fra voi sognano, ma devono dire no ai sogni, importanza ha la visione. I visionari generano la realtà. Questa realtà vi potrebbe sembrare utopia, come era questo monumento prima che apparisse qui. Forse non pensate che le cose possono cambiare. Ma se di fatto ci credete, allora non cambieranno. Se invece deciderete che cambino, cambieranno. Abbiamo diatribe interne, parliamo più semplicemente dei Ponti e ci domandiamo se è una parte esterna. Ci sono alcuni che incolpano i Ponti anche adesso. Alcuni li chiamano seme turco. Sono quelli che dicono frasi come "O mio Pachà". Ogni qualvolta qualcuno vi dice "O mio Pachà", rispondetegli " si vile servo". Quindi i Ponti sono Greci e come Greci mostrano l'esempio che un popolo può sopravvivere ad un Genocidio. Chi ci avrebbe creduto. Neppure i genocidiari ci credono e continuiamo ad avere sempre più riconoscimenti. Nel 2006 nell'Unione Europea, nel 2010 in Svezia, continuiamo con gli stati d'America, dell'Australia ed ora parliamo di un tema internazionale che era sin dall'inizio. Perché dobbiamo ricordarci che tutta l'opera di Lemkin si basa sul

Genocidio dei Greci degli Armeni e degli Assiri. È su questi eventi che inventò la parola Genocidio. Così la immaginò per caratterizzare ciò che non poteva essere caratterizzato prima. Abbiamo quindi lo strumento e se leggiamo negli archivi di Lemkin allora capiremo che noi siamo l'esempio. Abbiamo dato la possibilità all'Umanità di esprimere un'oppressione, un crimine contro l'Umanità e per questo motivo continuiamo. Alcuni fra voi credono che lo facciamo solo per noi, se è solo per noi il riconoscimento non ha senso. È perché non ci siano più altri Genocidi. Immaginatevi se il Genocidio dei Greci degli Armeni e degli Assiri fosse avvenuto prima della seconda guerra mondiale, le cose sarebbero andate completamente diversamente. Pensate se lo scambio delle popolazioni fosse avvenuto prima del genocidio e non dopo come continuità, come sarebbero andate le cose. Quindi pensiamo a tutto ciò e vediamo il futuro e posso dirvi la cosa seguente quando volete conoscere molte cose per il futuro, guardate il passato, l'unica cosa che rimane è la diacronicità. La diacronicità è già nel passato. Nel passato siamo vissuti per secoli in questi luoghi e per secoli vivremo in questi luoghi. Mi direte ma come è possibile. Volevo semplicemente ricordarvi che gli Spagnoli furono liberati dopo sei secoli. Sei secoli, eppure sono liberi ora. Sono così liberi che non vi ricordate neppure che sono stati liberati. Se qualcuno avesse detto loro dopo duecento anni che non ne valeva la pena di lottare, gli avrebbero detto ma con quale diritto ci fermi? L'Impero Bizantino è durato undici secoli, ha cambiato persino capitale eppure è tornato. Nei suoi luoghi. Nella sua Città. Se ci pensate razionalmente dopo tanti secoli continuiamo a chiamare Città Costantinopoli e nessun'altra città. Quindi ci sono due casi, o siamo completamente idioti e non abbiamo capito cosa sia successo o siamo molto più intelligenti di quanto credano e continuiamo. Perché la Città non l'abbiamo costruita per andarcene, l'abbiamo costruita per rimanerci, per questo abbiamo scelto il passaggio del Mediterraneo. Per questo esiste anche l'Aquila bicefala ma che guarda da tutte e due le parti, per questo tiene la spada sulla destra, per questo tiene la terra sulla sinistra, con la Cristianità, con la Croce. Quindi voglio che comprendiate che tutti questi simboli per alcuni sono disegni, eppure i simboli dicono la sostanza, perché sono stati scelti da uomini che credevano nella sostanza. Anche se possano sembrarvi lontani questi pensieri che non c'è la possibilità di poter ritornare, non importa, lo vedrete. Quello che ha importanza è che quelli che ci credono ci si impegnino e vedano che non è per nulla fortuito che è l'Ellenismo che ha inventato la parola strategia. Perché solo con la strategia possiamo pensare diversamente. Solo con la strategia possiamo pensare alla Cronostrategia, solo con essa possiamo pensare che Bisanzio è un guerriero del tempo. Solo con essa possiamo vedere che l'Ellenismo è popolo del Tempo e non solo dello spazio. Quindi, per quanti anni siano passati il Tempo è con noi. Il problema è se siamo anche noi con lui. Grazie tante, statemi bene. Buona continuazione.